Anno XXX — Mercoledì 11 Marzo 1896 — Conto corrente con la posta — N. 62

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Prima di ritirarci, pensiamo

E si avrà fors'anche ragione. Il sacrifizio per una guerra lontana, su terra sconosciuta, tra aride balze e gente a noi per diritto e per istinto nemica sarà forse troppo forte per le finanze spossate. Sarà forse vana la lotta e utopia la vittoria: sarà sentenza incontrastabile del destino inchinarci alla forza e partire.

Ma a questa forza che ci sferza sul volto l'orgoglio della nostra storia e del nostro nome, a questa forza cento volte derisa che stoltamente c'illudemmo fuggente davanti al vessillo della civiltà, a quest'esercito di barbari, a quest'onda di popolo che danzando sui morti scuote al sole sulle lancie le membra squartate dei nostri, non ci s' inchina senza un fremito, rassegnati come i fiacchi!

E prima che dalla patria s' intimi ai soldati il ritorno lasciamo che del sacrifizio ci si delinei il confine e che, tutti giudicando, non appaia il sollievo del mondo più grave del sentimento domato.

— Si ritorni dall'Africa, se l'Africa è sventura! anche noi lo vogliamo! — Se tanti che ci furono non mentirono, se nulla su quell'aride terre può donare l'aratro, se infido in ogni sterpo si nasconde un nemico e se sangue e milioni quell'arene inutilmente succhiando debbono all' Italia intisichire le vene ed agitare le ansie, meglio è che all'errore succeda l'ammenda e che a noi la bandiera ritorni dalle vette del Tigrè.

Ma questo ritorno, fino a quando nella nazione v'è la forza per un'ultimo sacrifizio, deve volersi bello, glorioso, ed incontro ai nostri soldati, ritornanti colla fronte serena, è orgoglio di nazione muovere con lieto saluto, nella pienezza della luce!

Noi non sogniamo le conquiste del perduto, nè meno seguendo l'ardente desiderio osiamo illuderci nell'esercito scioano distrutto o implorante, ma è in una soluzione meno dolorosa in cui, attendendo, confidiamo ed è nel precipizio di una subita ritirata che vediamo oggi, più grave di tutte, la conseguenza della sconfitta. E' all'onore dell'armi, è al vanto dell'esercito nostro che vediamo, col cuore stretto, che in Italia con precipizio di volontà si attenta; e che come fanciulli impauriti dopo una terribile sferzata si perde d'un tratto baldanza e calma per gettarsi ai piedi del forte e chiedere perdono promettendo bontà.

Il grido, sollevato in tante città con furore che più che fermezza di propositi rivela ira di parti, è vergognoso per un popolo gagliardo, e fuori d'Italia la gioia velata degli avversarii avrà diritto, pur paternamente consigliandoci, di sorridere con pietà alle nostre ondeggianti emozioni. Ed agli inconsulti disordini di Milano, ed alle stolte violenze di Pavia, ed agli urli vergognosi d' Italiani inneggianti, sotto all'usbergo di un partito che non ha patria, al vincitore delle schiere dei nostri, potranno sempre gli stranieri rinfacciarci la Francia compatta contro agli Howas, e l'urlo risoluto della Spagna audace anche contro le Americhe!

Non precipitiamo quindi gli eventi. Se, chinando il capo al destino, dovremo ritirarci, non si deve oggi però, con subitanea insistenza, affrettare un passo così grave. Senza uscire dai nostri forti, tentando, per quanto è possibile, riparare al disastro patito e raccogliere con ogni sforzo le sparse schiere fuggiasche o resistenti, una buona linea di difesa ci resta e il sacrifizio per mantenerla, in grazia delle strade e della vicinanza, non è ancora impossibile. Dietro a questa linea, mentre ci è concesso il tempo per discutere con la calma richiesta dall' importante quesito, possiamo attendere frattanto; e forse gli eventi e la saggezza offriranno una soluzione preferibile a una ritirata che compiuta oggi stesso, come tanti immediatamente vorrebbero, sarebbe una fuga vergognosa.

E' pel sentimento, è vero, che devesi indugiare per quanto si può a questo passo disperato; ma se un raggio di nobiltà deve riscaldare la nostr'anima, qual più sacro sentimento che quello per l'onore dell'esercito, di quest'esercito che è la nostra gloria più cara, perchè nella storia ci rifulge, perchè nelle sventure ci soccorre, perchè nelle sue file i nostri padri hanno sguainata la spada ed i nostri fratelli, i nostri congiunti, noi alla patria legammo in un giuramento di onore!

« E' iniqua questa guerra! ci si grida da ogni parte il e capriccio di pochi non dobbiamo scontarlo in molti! » Giusta protesta, ma nella quale, pure alzando anche noi il lamento, sentiamo che non è solo il sangue e il denaro che la patria perde. Tra i danni v'è in giuoco la fierezza nostra e non è giusto che in faccia a noi ed al mondo essa si perda per la colpa di pochi. Colpa che non ricade d'altronde sui soli promotori, perchè anche in Parlamento si discusse e fino a un certo punto si tollerò; colpa cui noi stessi in fondo coi lieti eventi già cominciavamo ad accostarci e di cui oggi interamente faremmo plauso ai promotori se invece che piombo raccogliessimo denaro.

Coraggio adunque e non si disperi ciecamente! Amba Alagi segna lutto, Abba Carima è sparso di morti, la schiera d'Adigrat minaccia soccombere, ma l'estrema umiliazione può essere forse risparmiata. Il quesito è troppo vitale per non richiedere un lungo, ponderato esame, ed in esso la ragione c'illumini, ma senza che il sentimento, pel timore di poesia, sia bruttalmente calpestato. Le madri che oggi raccogliendo le loro firme tentano scuotere il Parlamento con la nota dell'affetto, pensino che avanti alla famiglia v'è l'onore della bandiera e che i figli ora distesi presso i loro soldati, avrebbero sdegnato un ritorno avvolto nel silenzio, colla fronte abbassata nel dolore!

SCHIFFI

L'Ungheria e il nostro rovescio in Africa

Scrivono da Budapest, 8:

Le notizie dall'Africa hanno prodotto qui, come ben potete immaginare, la più dolorosa impressione. Dolori e gioie furono sempre comuni fra l'Italia e l'Ungheria, ed il disastro subìto dall'eroico esercito italiano nell' Eritrea ha esulcerato i cuori ungheresi non meno di quelli italiani.

Ogni interesse politico cede oggi il posto alle notizie africane, ed insieme alla più sincera e più profonda simpatia che si manifesta dappertutto per la generosa nazione sorella, viva e ferma è la speranza di tutti che il patriottismo e la abnegazione tradizionale che caratterizzano la nazione italiana, varranno ancora una volta a far risplendere trionfante e più fulgida che mai la gloriosa stella d' Italia!

La falsa voce dell'abdicazione di Umberto in Russia.

Si ha da Pietroburgo 9:

I giornali russi avendo pubblicati telegrammi da Parigi e da Roma che davano come probabilissima l'abdicazione di Umberto, suscitarono un vivissimo fermento nella numerosa Colonia italiana.

Moltissimi fra i suoi membri si recarono all'Ambasciata italiana per avere informazioni, e furono lietissimi quando loro fu detto trattarsi solo di pii desiderii di quei giornali. La colonia italiana rimise nelle mani dell'ambasciatore Maffei diecimila rubli, frutto di una sottoscrizione a vantaggio dei soldati italiani feriti in Africa.

Per contrapposto, anche i giornali di Pietroburgo, Mosca ed Odessa aprirono sottoscrizioni a favore degli abissini feriti, ed un primo invio di cinquemila rubli, venne già fatto fin dalla settimana scorsa.

NOTIZIE D'AFRICA

ASMARA

La scelta di Asmara come centro di radunata di tutte le nostre truppe è oggetto di discussione nei circoli militari, e specialmente fra tutti coloro che dell'Asmara e territori vicini hanno perfetta conoscenza.

Asmara è una fortezza costrutta completamente all'europea e tale quindi da resistere vittoriosamente anche ad un esercito meglio armato ed ordinato dello scioano; è situata sopra una località naturalmente imprendibile; armata di grossi cannoni, è resa più formidabile da fortificazioni costrutte con tutte le regole dell'arte militare, maturatamente e non improvvisamente fatte, a due giornate da Massaua, col beneficio della ferrovia fino a Saati, e che risponde perciò a quasi tutte le esigenze tecniche, sia permettendo la massima rapidità nel concentramento, sia infine rendendo più spedita e sicura ogni nostra operazione preparatoria per la facile e buona strada che la congiunge a Massaua e che è protetta da una linea di forti: Dogali, Saati, Ghinda, ecc.

Ora si osserva dai competenti che tale località, se si presta dal lato topografico e strategico al concentramento di una massa imponente di truppe, dall'altro presenta un ostacolo insormontabile e tale da infondere giuste preoccupazioni: vale a dire la mancanza d'acqua.

Infatti all'Asmara non si trovano che quattro pozzi i quali possono fornire in tempo ordinario tanti litri d'acqua quanti bastano appena ad un presidio di due o tremila uomini e di un centinaio di quadrupedi.

Si nota inoltre che, durante l'aprile e maggio, all'epoca cioè del Kerem, questi pozzi rimangono quasi prosciugati, cosicchè il presidio, per provvedere alle necessità giornaliere, è obbligato a fare incetta d'acqua in tutti i paesi vicini.

Comunque, l'Asmara è in una posizione importantissima. Nei suoi dintorni nascono e il Mareb — che si volge a sud per poi fare il suo grande arco verso ovest — e l'Anseba, che corre a nord per gettarsi nel Barca e con questo direttamente nel Mar Rosso. A 4 o 5 chilometri dall'Asmara, verso levante, si trova subito il ciglione scosceso, che guarda verso la sabbiosa pianura costiera di Massaua.

Asmara è pertanto il centro naturale delle strade che conducono da Massaua e Cheren ad Adua e ad Adigrat. I suoi dintorni non sono montuosi, ma per un ampia estensione il terreno è appena ondulato, con variazioni di appena un 50 o 100 metri sulla media altezza dal livello del mare, che è di 2304 metri.

Grande è il numero delle strade che s' intrecciano e mettono in comunicazione le frazioni sparse del caseggiato, ma tali strade, o sono semplicemente dei sentieri, od al più delle mulattiere.

Il corso d'acqua che attraversa da destra a sinistra, passando a settentrione del forte, è il Mai Bela, il quale va a finire nell'Anseba. In mezzo si vede la posizione della Nuova Peveragno, così chiamata in ricordo del suo paese natìo, dal povero Toselli, che ebbe tanta parte nella costruzione del forte di Asmara, che prima di chiamarsi dal nome di Baldissera era detta Bet-Maka ed è considerato come l'unico forte costruito veramente secondo tutte le regole dell'arte.

Asmara si trova a circa 75 chilometri da Massaua per la via di Sabarguma e Ghinda; a presso a poco altrettanto da Cheren, senza contare le curve delle strade; ed a circa 150 chilometri tanto da Adua che da Adigrat.

Alcune opinioni di Baldissera

Ferdinando Martini riferisce nell'*Illustrazione italiana* alcuni avvisi che il generale Baldissera ha emesso cinque anni or sono, nel 1891.

— « Credo, disse il generale al suo interlocutore, che per moltissimi anni la Colonia non ci renderà più di quanto ci costa. Delle terre alcune sono fertili. Si mette sempre innanzi la mancanza dell'acqua, ma penso che con scandagli ben fatti si troverebbe.

« All'Asmara, Alula teneva spesso 6000 soldati e le famiglie loro, quindici o sedicimila persone fra tutti, e molti cavalli: ed uomini e bestie bevevano.

« Sull'altipiano i soldati potrebbero dare alcune ore del giorno alla coltivazione de' campi, e farebbero così un utile esperimento. Ne' commerci con l'Abissinia e col Sudan spero poco ora. Oh! se si potesse andare a piantare le nostre tende a Debra-Tabor donde si dominano lo Scioa e la conca Nilana, si farebbe dell'Etiopia un'altra Italia. Ma a ciò occorrono tre cose: tempo, concordia, danari. Il tempo è galantuomo e non mancherà: mancheranno per un pezzo i danari, e la concordia non c'è ».

I confini della Colonia, allora, si volevano fissare al Mareb. Al suo interlocutore, che gli chiedeva se, militarmente parlando, egli ritenesse buoni tali confini, il Baldissera rispondeva:

— « No. Militarmente parlando la linea del Mareb non la capisco. Prima, il servizio delle sussistenze per i distaccamenti tra l'Asmara e il confine costano un occhio: poi i presidii sono troppo lontani l'uno dall'altro. Bisogna guardarsi dal lasciare abbandonata più qua e più là, lontana dalla nostra base d'operazione, qualche compagnia, anche qualche più grosso nucleo di soldati. C'è da trovarsi a una seconda Dogali quando meno ci si pensa. »

E a proposito della pretesa inaccessibilità della regione e della limitazione delle strade, soggiungeva:

« C'è chi crede che un esercito invasore il quale venga dal Tigrè o dallo Scioa non possa, per entrare nei nostri possedimenti, passare che per la gola

---

88 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Dal canto suo, il principe, vago d'amori, dava buono in mano. Dedito ai facili amorazzi, a un tratto gli si presenta sul proprio cammino, una giovine donna, rispettabile, sia per nascita che per educazione... e si presenta in quell'età di lui, in cui la passione può trascendere sino alla demenza.

Così egli rimase come abbagliato al contatto di quella donna copiosamente bella, cui il capriccio della natura aveva perfino elargito di un dono piuttosto unico che raro; cioè una capigliatura fina ed abbondante del colore del più lucente oro, una epidermide bruna e morbida come la testolina d'un colibrì.

Milady abitava una gentile villetta di Montecarlo non lungi dalla bisca suddetta.

Si trovavano con lei Teresa e Pasquale. La prima non si fece mai vedere da Bernardo; Pasquale non poteva essere conosciuto, e fu presentato quindi, come un amico di casa, nella persona di Mister Iohn Charty.

Dopo la celebre vincita, Milady non era più tornata alla bisca; nè tampoco tampoco Bernardo. Costui era diventato troppo caldo idolatra della magnifica lady Anna Charingrosbery, nè altro sapeva fare che pensare a lei, unicamente a lei,.

Dopo l'ottavo giorno della loro scomparsa dalla bisca Milady propose:

— Principe, questa notte bramo divagazioni.

— Una gita in barca? Se permettete vi accompagnerò.

— No, no; alla bisca.

Il commendatore si mostrò come contrariato, e non rispose.

— Principe, m'accorgo che volete lasciarmi senza compagnia.

— Confesso, milady, mi fa male vedervi entrare in quel soggiorno abbominevole.

— Eppure ci ho fatto la vostra conoscenza; e mi consta non essere voi un novizio della *roulette*.

— E' vero, è vero; non nego. Comandatelo; non ci tornerò più. Voi nobile signora.... vi stimo troppo... quasi direi.... più che stima il mio cuore sente.... Compatitemi signora; stavo per dire una sciocchezza.

— Ebbene voglio subito mettervi alla prova. Andremo alla bisca, giuocherete se ve lo dico io. Io non giuoco; confesso non mi ci sento portata. L'altra sera fu un capriccio, un capriccio che non saprei spiegare. Venite a prendermi questa notte sulle dieci. Addio.

— Sia come vi piace, non mancherò. Addio milady.

A notte, l' ingresso nella bisca, della fortunata vincitrice, fu seguito da un bisbiglio generale.

I nuovi arrivati, non curandosi di nulla, a braccetto l'un dell'altro, si misero a passeggiare per la gran sala, ora guardando un banco ora l'altro, come semplici spettatori.

Andrea e Mezzoncia, senza parere di nulla, passarono più volte innanzi a milady per farsi vedere.

Finalmente la signora fece un impercettibile segno all'Andrea, imponendogli di mettersi a giuocare nel banco vicino a lei. Andrea obbedì.

Stante l'ora, non troppo tarda, non c'era grande affluenza di giuocatori.

— A voi principe, — disse milady — giuocherete sei partite; non una di più, non una di meno.

— Preferirei la vostra compagnia milady.

— Siete mio cavaliere, obbedite.

E lo fece sedere a fianco di Andrea.

Bernardo pregava tutti i santi del paradiso perchè il biscazziere si spicciasse colle sei partite. Queste finirono presto.

Alzandosi, per unirsi alla signora, Bernardo pose le mani in tasca per allogarvi il denaro vinto, dicendo:

— Voi signora, m'avete portato for...

Parlando aveva tolto le mani dalla tasca, asportandone una busta contenente delle carte, che lui era certo di non avervi messo. Guardò con curiosità... Nascose tosto, livido di terrore, voltandosi truce in direzione di Andrea, che giuocava senza accorgersi di nulla.

— Che è stato principe? — chiese premurosamente milady.

— Nulla... niente... vi dico niente... nulla signora...

— Ma voi vi sentite male; forse un capogiro... Allontaniamoci a prendere un poco d'aria...

Attaccatosi al braccio di Bernardo milady scese lo scalone che conduceva in giardino.

— Sì, sì, un poco d'aria... perdonate signora! — ripeteva lui sforzandosi di dominare la interna agitazione.

La commozione di Bernardo partiva da una cagione abbastanza legittima: Si era trovato in tasca dieci quarti di dieci fogli, uno diverso dall'altro, di quelle memorabili fotografie portate via all'Andrea dal suo domicilio di Milano.

Qui proprio l'ex macchinista, non ci entrava per niente.

Era milady, che cominciava la sua vendetta... Essa voleva tormentare il briccone a colpi di spillo, farne il suo zimbello. Dannarlo alla disperazione... annientarlo.

— Alla buon ora, vi sentite meglio.

— riprese Vivalda — Guardate che stranezza... li per lì ho immaginato vi fosse pervenuta una triste notizia; modificai tosto la mia supposizione perchè, senza volerlo, m'accorsi che i fogli erano scritti di vostra propria mano.

— Come vi siete accorta, milady? interrogò lui trattenendo il respiro.

— Avete tenuto la busta aperta, tanto vicino a me, a lasciarmi supporre volevate farmi leggere qualcosa di vostro che i nteressasse me personalmente.

Il principe accompagnò milady alla sua villa, e, preso congedo quasi subito, andò via.

Il principe, dopo aver distrutto i fogli, si era messo a cercare in lungo e in largo il supposto suo persecutore; ma Andrea s'era squagliato.

(Continua)

di Gundet; ma sono illusioni. Per il soldato abissino tutta l'Abissinia è una strada. »

Sulla questione, infine, se ci convenisse di spingersi sino a Cassala ed occuparla, il Baldissera così si esprimeva:

« A spingerci fino a Cassala possiamo essere costretti prima o poi dal nemico, ma dall'occuparla Dio ce ne guardi! Sarebbe un errore massiccio. Siamo alle solite: Cassala è troppo lontana. Non fosse altro che per vettovagliarla, bisognerebbe spendere ogni anno, e inutilmente, somme pazze. Se fosse nostra, io non dico che non potrebbe porvisi una colonia; ma a condizione che fosse tale da difendersi e nutrirsi da sè anche se nulla le arrivasse dalla costa per sei mesi dell'anno. »

Ancora della battaglia di Adua

Leggiamo nell' *Italia militare*:

Ogni giorno aumentano le prove che dimostrano all'evidenza il coraggio, l'intrepidezza ed il valore mostrato dai nostri soldati nell' infausta giornata di Adua; ed è bene insistervi sopra per distruggere totalmente, se è possibile, l'impressione che può aver prodotto fuori d'Italia l'inconsulta accusa da principio lanciata non si sa bene da chi.

Soldati tenuti da più giorni a metà razione, stanchi per una notte perduta in lunga e faticosa marcia, resistono al fuoco dall'alba a mezzogiorno (ed alcuni reparti anche fino a notte) e quando, obbligati a ritirarsi, eseguiscono ancora quattro cariche alla baionetta per arrestare il nemico irrompente.

Cosa v'è di straordinario se la minor parte delle nostre truppe, mal situata, demoralizzata da più ore di inazione davanti al massacro dei fratelli, investita dalle truppe in ritirata e dai nemici vincitori, impossibilitata a muoversi e manovrare, sotto la minaccia di vedersi aggirata e tolta ogni via di scampo, siasi sbandata.

Date le condizioni infelici nelle quali si sono trovati i nostri soldati, essi non potevano fare di più; quelli che hanno potuto spiegarsi e combattere si sono battuti da valorosi, ed è bene affermarlo altamente, perchè la spiegazione attenuante che si era data alla prima e falsa notizia di sbandamento generale, non reggerebbe alla critica.

Infatti, negli eserciti moderni i soldati sotto le armi al momento d'una dichiarazione di guerra sono una parte minima di quelli che vi accorrono dal congedo illimitato; sicchè i battaglioni si troverebbero, in quanto a reclutamento, in condizioni su per giù identiche a quelle dei nostri battaglioni partiti per l'Africa, specialmente da noi dove per recente disposizione i militari in congedo non tornerebbero al reggimento di origine, ma a quello più vicino alla loro residenza.

Ora, se questo dovesse esser causa di sbandamento, nessun esercito moderno potrebbe avere speranza di vedere i proprj soldati resistere alla prova del fuoco.

E passiamo ad altro: dalle notizie che si sono avute risulta che la gravità del disastro è dovuta principalmente a due cause, e cioè al ritardo della brigata Arimondi, per il quale sono rimaste isolate le due ali, ed all' ignoranza che si aveva del terreno ove si doveva operare, che non ha permesso di impiegare utilmente tutte le truppe.

A noi mancano gli elementi per giudicare se eliminate queste due cause e data la forza numerica degli abissini di tanto superiore alla nostra e le posizioni fortissime da loro occupate, vi fossero probabilità di vittoria, ma è certo ad ogni modo che senza di esse avrebbesi potuto svolgere prima un'azione più intensa e poi eseguire una ritirata ordinata.

Noi perciò ci domandiamo, e con noi si domandano altri, com'è che dopo molti mesi d'occupazione per parte nostra di quella regione, non esistesse uno schizzo dimostrativo d'una località così importante, tanto da essersi decisi a fabbricarvi una fortezza, e non si conoscesse esattamente il tempo che occorreva a percorrere i diversi sentieri fra Adua ed Adigrat.

Le signore inglesi di Firenze e la Croce Rossa

Si ha da Firenze:

Alcune signore della Colonia inglese, hanno domandato al Comitato della Croce Rossa di Firenze, di essere arruolate come infermiere, ed inviate in Africa.

Arimondi ferito e prigioniero

Il generale Arimondi ha telegrafato al proprio padre a Torino, che egli si trova in Adua ferito e prigioniero.

ULTIME NOTIZIE

I medici al campo scioano

Cassala e Agordat

Roma, 10. Si telegrafa al *Popolo Romano* da Massaua, 9:

Una lettera di Maconnen, al quale era stato mandato un messo per informarlo della missione Salsa, autorizza il maggiore e gli ufficiali medici che lo accompagnano a traversare le linee scioane per recarsi al campo del Negus.

Salsa domanderà che la cura dei nostri feriti sia affidata appunto ai medici che sono con lui.

Notizie da Kassala confermano che la piazza è completamente accerchiata dai Dervisci i quali però si mantengono fuori del tiro del cannone.

Il presidio di Kassala comprende 1500 ascari e un distaccamento di poche diecine di cannonieri da fortezza.

Il forte ha viveri e munizioni abbondanti e potrà sostenere un lungo assedio.

Da Adigrat nessuna informazione e torna sempre più difficile procurarsene essendo la ribelione penetrata nell'Okulè Cusai.

La scarsità d'acqua all'Asmara consigliò Baldissera alla dislocazione radiale delle forze.

Il Genio attende a costruire trinceramenti attraverso le strade che dall'Asmara fanno capo al Mareb ed all'Okulè Cusai.

L'Asmara è provveduta di quattro pozzi d'acqua perenne che in condizioni normali bastano largamente a tutti i bisogni degli abitanti e del presidio.

Ora invece si tratta di provvedere di acqua una popolazione più che raddoppiata per l'affluire degli abitanti dei villaggi circostanti e del presidio che sarà presto di 30 mila uomini con parecchie migliaia di muli.

Si capisce quindi come l'acqua possa scarseggiare.

Lo stesso *Popolo Romano* riceve da Trieste che la persona dalla quale Baratieri avrebbe avuto il dispaccio che gli comunicava l'arrivo prossimo di Baldissera è una signora dell'aristocrazia di Trento.

Per notizie indirette sembra che siano solo 400 i dispersi che dopo il combattimento di Adua poterono trovare rifugio nel forte di Adigrat.

Il numero dei morti o prigionieri viene quindi ad accrescersi di assai.

Come morirono gli alpini

Napoli, 10. Serrao, corrispondente del *Don Marzio* uscito ora telegrafa da Massaua:

Nella battaglia di Adua furono impegnati 18 battaglioni e 9 batterie.

Gli alpini, agli ordini del tenente colonnello Menini, si inerpicarono coraggiosamente su una montagna che credevasi indifesa.

Ma giunti sulla cima, furono affrontati da una numerosa schiera di abissini.

Gli alpini combatterono da eroi.

La colonna fu quasi intieramente distrutta; solo qualche ufficiale (pare quattro in tutto) e due soldati riuscirono a salvarsi.

Il battaglione Galliano subì perdite enormi.

Anche di esso si salvarono soltanto quattro ufficiali.

Molti medici furono massacrati dagli scioani mentre erano intenti a curare i primi feriti giunti alle ambulanze del campo di battaglia.

Il generale Ellena fu ferito alle natiche mentre si chinava sul cavallo per incitare la brigata di riserva.

Attualmente è in cura a Massaua e il medico lo dichiarò inabile a riprendere la campagna. Si dice che rimpatrierà.

Baratieri abbandonò il campo assai presto, mentre si combatteva ancora, e comparve ad Adi Cajè lunedì appena giorno!

Il campo del Negus

Asmara, 10. *(Ufficiale)*. La sera del 8 corrente il campo del Negus era a Faras-Mai. (A sud-est di Abba Garima).

Nessuna notizia si ha da parte del maggiore Salsa.

Sembra che i prigionieri italiani siano diretti per Socota, meno gli ufficiali che furono visti al campo del Negus.

Gli informatori fanno ammontare le perdite del nemico a quattromila morti e seimila feriti.

Le comunicazioni con Cassala sono ristabilite.

Nessun'altra notizia importante.

E' arrivata oggi all'Asmara una colonna di millequattrocento superstiti di Adua, raccolti ad Adi Caje.

I combattenti del 1 marzo

Asmara, 10 (Ufficiale). Nella battaglia del 1 marzo le colonne del corpo di operazione erano così composte:

La colonna di destra comandata dal generale Da Bormida comprendeva il terzo, il quinto, il sesto, il decimo, il tredicesimo e il quattordicesimo battaglione, la quinta, e sesta e la settima batteria d'artiglieria e il battaglione di artiglieria e il battaglione De Vito di milizia mobile.

La colonna centrale, comandata dal generale Arimondi, comprendeva il primo e il secondo battaglione bersaglieri, il secondo, il quarto e il nono battaglione di fanteria, l'ottava e l'undecima batteria d'artiglieria, e una compagnia del quinto indigeni.

La colonna di sinistra, comandata dal generale Albertone, aveva: il primo, il sesto, il settimo e l'ottavo battaglione indigeni, la seconda, la terza e la quarta batteria, e una sezione della prima batteria.

La riserva, comandata dal generale Ellena, aveva il settimo, l'ottavo, l'undecimo, il quindicesimo ed il sedicesimo battaglione fanteria, il battaglione alpini, la nona e la decima batteria e il terzo indigeni.

I medici militari sono partiti per Addi-Cuala col permesso di proseguire il viaggio e curare i feriti.

IL NUOVO MINISTERO

è stato definitivamente composto come segue:

Presidenza e Interni — Antonio Starabba marchese di Rudinì, deputato.

Guerra — Cesare Francesco Ricotti Magnani, luogotenente generale, senatore.

Marina — Benedetto Brin, deputato.

Esteri — Onorato Caetani, duca di Sermoneta, deputato.

Giustizia — Giacomo Costa, senatore.

Finanze — Ascanio Branca, deputato.

Tesoro — Giuseppe Colombo, deputato.

Lavori — Costantino Perazzi, senatore.

Istruzione — Emanuele Gianturco, deputato.

Agricoltura — Francesco co. Guicciardini, deputato.

Poste e Telegrafi — Pietro Carmine, deputato.

I nuovi ministri hanno prestato giuramento alle ore 15.

Il Senato e la Camera sono convocati per martedì 17 corrente.

I sottosegretari

Ecco l'elenco dei sottosegretari. La lista sembra definitiva. Mancano soltanto quelli alla marina ed alle finanze: *Sineo* agli interni, *Bonin* agli esteri, *Dal Verme* alla guerra, *Galimberti* all' istruzione, *Mazziotti* alle poste e telegrafi, *De Bernardis* al tesoro, *Compans* all'agricoltura e *De Martino* ai lavori pubblici.

Rifiutando Codronchi la direzione della Sicurezza Pubblica, questa si offrirà a Cavasola.

I nuovi Ministri

Antonio Di Rudinì — deputato di Caccamo — presidente del Consiglio e ministro dell'Interno — è nato a Palermo nel 1839, di nobilissima e ricca famiglia.

Nel '66 era sindaco di Palermo quando scoppiò il movimento insurrezionale.

Nel 1869 divenne per la prima volta ministro del gabinetto Menabrea, assumendo il portafoglio dell' Interno. Fece il suo primo ingresso alla Camera durante la X legislatura, sedendo a destra. Fu presidente del Consiglio e ministro degli esteri del 6 febbraio 1891 succedendo all'on. Crispi e fino al 15 maggio 1892 quando assunse la presidenza del Consiglio Giolitti.

Ricotti-Magnani Cesare Franc. nato a Borgo Lavezzano (Novara), il 3 giugno 1822, adolescente ancora entrò allievo cadetto nell'Accademia Militare di Torino. Nel 1840 fu nominato sottotenente ed un anno appresso veniva promosso tenente di artiglieria. Nel 1848 per merito di guerra veniva promosso capitano, essendosi strenuamente segnalato all'assedio di Peschiera. Nel luglio del 1856 venne nominato direttore della scuola complementare di artiglieria. All'aprirsi della guerra 1859 era capo dello stato maggiore di artiglieria, e poco dopo venne promosso tenente colonnello del corpo stesso.

Continuando così la sua rapida carriera, nel 1864 venne promosso tenente generale, e comandò la 12ª divisione nel 1866 nella guerra contro gli austriaci.

Dal 7 settembre 1870 al 25 marzo 1876 resse il portafoglio del ministro della guerra.

Collocato quindi a disposizione del Ministero, poi in disponibilità, nel maggio 1877 veniva richiamato in servizio attivo e preposto al comando del 4° corpo d'armata.

Militante politicamente nelle file del partito di destra, il Ricotti però, si può dire che si reggesse per circa 6 anni al potere (dal 70 al 76) più per fatto degli avversarii che degli amici. E' invero delle riforme da lui proposte, dei progetti ventilati da esso, ebbe i più caldi fautori e sostenitori nel gruppo militare della così detta giovane sinistra rappresentata da Nicotera, da Farini e da Corte. In genere si può affermare che il Ricotti dal 1870 al 1876 abbia fatto del suo meglio per riordinare l'esercito italiano sul modello che ci veniva da Berlino e che fece si bella prova a danno della Francia.

Ritornato ministro nel 1884, ben presto quella sua opposizione, unito alla quale egli aveva combattuto la precedente amministrazione della guerra, gli si schierò contro.

Entrò per la prima volta a far parte della Camera dei deputati lungo il corso della XI legislatura mercè i voti degli elettori del collegio di Novara, e l'on. mandato gli fu rinnovato in ogni legislatura successiva, anche allorquando per lo scrutinio di lista, sostituito al uninominale, il collegio di Novara, come tutti gli altri collegi, fu d'assai allargato.

In Parlamento ha rappresentato quasi sempre una parte assai attiva, anche al di fuori delle discussioni militari. Membro della commissione del bilancio e di altre delle più importanti, egli è intervenuto sovente a parlare, e la sua eloquenza fredda, sottoposta, compiacentesi spesso dell'ironia e del sarcasmo si è scagliata non rare volte addosso agli uomini che le incerte e mobili vicende parlamentari ha tramutati per lui da avversari in amici e colleghi.

Fu nominato senatore nel 1890.

Il principe Onorato Caetani di Sermoneta — rappresenta il collegio di Fermo ed è l'erede del più bel nome dell'aristocrazia liberale romana. Fu sindaco di Roma. Destra. 54 anni.

Benedetto Brin — già ispettore gen. del genio navale, fu ministro varie volte alla marina ed agli esteri. Centro sinistro. Rappresenta il collegio di Torino I°. 66 anni.

Giuseppe Colombo — ingegnere e professore di meccanica industriale, fu ministro delle finanze nel gabinetto Rudinì. Rappresenta Milano II° Destra. 60 anni.

Ascanio Branca — già ministro ai Lavori Pubblici e Poste e Telegrafi nel gabinetto Rudinì dal 9 febbraio 1892 al 5 maggio 1892. Collegio di Potenza Sinistra. 56 anni.

Giacomo Costa — già avvocato generale erariale, uno dei giuristi più rispettabili d' Italia. Senatore del regno.

Francesco Guicciardini — rappresentante di S. Miniato, Firenze, ha 45 anni. Fu segretario generale all'agricoltura nel Ministero Depretis. Centro destro.

Emanuele Gianturco — non ha che 38 anni. Avvocato, professore di diritto civile nella Università di Napoli, autore di opere giuridiche e sociali. Rappresenta il collegio di Acerenza (Potenza) Centro sinistro.

Pietro Carmine — collegio di Vimercate, 55 anni, ingegnere, destra pura.

Costantino Perazzi — una delle maggiori autorità tecniche e finanziarie italiane, ingegnere, presidente di sezione al Consiglio di Stato. Senatore del regno.

NON AMNISTIA, MA INDULTO

Il Ministero non farà una dichiarazione, ma svolgerà il suo programma.

Sulla questione africana il gabinetto farà chiaramente intendere che non è possibile ora parlare del ritiro delle truppe e nemmeno è possibile parlare di pace che non abbia come obbiettivo principale il riconoscimento dei nostri diritti.

— Si smentisce che il 14 marzo si darà amnistia completa per i fatti di Sicilia e Lunigiana. Vi sarà invece un indulto per i minori condannati. Si dice che ne saranno esclusi De Felice, Bosco, Barbato ed altri.

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO

La morte di un egregio giovine

Ci scrivono in data 10:

Questa mane il telegrafo ci portò la triste nuova che il dott. *Arturo Spangaro* era morto.

Povero Arturo! Erasi recato a Nervi fidenti che le miti aure della ridente Liguria gli ridassero la salute.

Nulla valse però a ridonarlo all'affetto dei suoi cari che amorosamente lo assistevano, nè le sapienti cure del professor Maragliano, nè il clima dolce di quelle regioni ove eterna sorride la primavera.

La morte recise nel fiore degli anni questa cara e gentile esistenza, crudelmente strappandola ai baci ed alle carezze della desolata famiglia.

Ad essa così atrocemente provata dalla sventura, mando vivissime condoglianze. AMERICO ANGELI

Non ancora trentenne, oggi finì di soffrire e di viver, a Nervi, il

dott. ARTURO SPANGARO

di Tolmezzo e la notizia, appena giunta, in un baleno si diffuse per il paese costernando gli amici, addolorando tutti.

Il *dott. Arturo Spangaro* fu uomo di pronta e versatile intelligenza, rafforzata da una larga coltura; di carattere franco, leale ed affettuoso; e sentì profondamente i suoi doveri di cittadino e professionista. Appena laureato fu eletto medico condotto del Comune e per oltre tre anni ne sostenne il grave peso con intelligenza e zelo esemplari. Da parecchi mesi le condizioni di salute l'obbligarono a rinunziare alle cure professionali ed a cercare nel riposo il rinvigorimento delle forze esauste. Gli ultimi dello scorso febbraio parti coi genitori per la Liguria sperando che quel clima e la cura del prof. Maragliano avessero potuto conservarlo all'affetto dei parenti e degli amici; ma invano: la pallida morte gli impresse in fronte il suo gelido bacio e lo trasse a sè. Ebbe amici quanti lo conobbero, nemico nessuno: nella tomba lo seguono l'universale cordoglio e compianto, e il ricordo delle sue non comuni virtù di mente, di cuore, di carattere, rimarrà incancellabile in tutti noi.

I desolati genitori che nel fior degli anni si veggono rapito l'unico figlio adorato, trovino un conforto se in tanta sventura è possibile, nell'universale dolore e nelle nostre lacrime, che copiose e sincere si confondono colle Loro.

Tolmezzo 10 marzo 1896.

Gli amici

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Il soldato Bordin non è di San Giorgio — Per i prodi caduti in Africa.

Ci scrivono in data 10:

Non è di S. Giorgio di Nogaro il soldato Bordin Anselmo, richiamato della classe 1873, stato condannato in questi giorni dal Tribunale militare di Venezia alla pena di due mesi di carcere per essersi nominato caporale da sè stesso, falsando in questo senso le scritturazioni del suo foglio di congedo. E' certo un altro S. Giorgio e forse ne sono tanti fuori del Friuli.

—

Anche qui avrà luogo domani la Messa funebre in omaggio ai valorosi nostri soldati caduti in Africa in difesa della bandiera italiana. *Veritas*

DA CASARSA

Il capitano Scaletaris

Ci scrivono:

E giunta notizia che il capitano Scaletaris è ferito leggermente ad una spalla.

Ciò contrariamente a quanto annunciavasi dai giornali.

Ci congratuliamo vivamente coll'egregio capitano e coi suoi parenti. *E.*

DA LATISANA

Abbiamo ricevuto una corrispondenza che per mancanza di spazio dobbiamo rimettere a domani.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 11 Ore 8 Termometro 2.4
Minima aperto notte +0.2 Barometro 755.5
Stato atmosferico: Bello
Vento: est Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 9.5 Minima 6.4
Media 7.535 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.32	Leva ore	5.21
Passa al meridiano	12.17.11	Tramonta	15.13
Tramonta	18.6	Età giorni	27.

Coloni del co. Mantica caduti ad Amba-Alagi

Fra i caduti nell'eroico fatto d'armi di Amba-Alagi c'erano pure due giovinotti regnicoli, alle dipendenze del conte Mantica, di S. Zanetto di Ronchi ed uno di Togliano.

Don Carlos

Proveniente da Pontebba e diretto a Venezia, passò iersera per la nostra stazione Don Carlos di Borbone con sua moglie ed il figlio.

Una raccomandazione alla nostra Giunta Municipale

Un nostro amico ci scrive:

Giacchè per il giorno 14 marzo sono sospesi i consueti festeggiamenti in causa del lutto in cui è immersa la nazione per il disastro d'Africa, non sarebbe opportuno che la nostra onorevole Giunta municipale erogasse la somma, fissata per i detti festeggiamenti, a beneficio delle famiglie povere dei morti e feriti nell'attuale guerra africana?

I funebri dell'Arcivescovo

Completiamo l'affrettato cenno d'ieri, sui solenni funerali resi al nostro Arcivescovo Giovanni Maria Berengo.

Al corteo funebre presero parte:

Comm. Segre r. Prefetto — Generale cav. Osio comandante il Presidio con il capitano aiutante maggiore — colonnello Dupupet comandante il Distretto militare — co. A. di Trento Sindaco — avv. P. Capellani, avv. A. Measso assessori, comm. avv. Paganuzzi presidente generale dell'opera dei Congressi cattolici — cav Masciadri presidente della Camera di Commercio — cav. nob. Pietro Miani direttore delle regie Poste e Telegrafi nella Provincia.

Cav. Cotta, regio intendente di Finanza.

Avv. Lupieri presidente dell'Istituto Micesio e avv. Caisutti segretario. Seguiva, dopo le autorità, una schiera di giovanette del medesimo istituto, accompagnate dalle Suore.

Nob. Nicolò Mantica presidente e signor A. Bonini segretario della Cassa di Risparmio.

Cav. Sante Giacomelli presidente del Consiglio d'Amministrazione e conte G. B. di Varmo consigliere dell'ospitale.

Avv. dott. Pietro Merli di Venezia, rappresentante il Comitato regionale veneto dei Congressi cattolici.

Co. comm. Giov. Gropplero presidente della Deputazione provinciale e cav. P. Biasutti deputato — co. dott. Caporiacco segretario della Deputazione — ing. Asti del Genio provinciale — ragioniere Pertoldi.

Dott. P. Ballico giudice del Tribunale in rappresentanza del Presidente — il dott. Goggioli giudice, in rappresentanza della regia Procura.

Cav. L. Petri direttore dell'Istituto Sabbatini di Pozzuolo.

Avv. Dabalà regio subeconomo della Provincia.

Abbiamo notato inoltre gli orfanelli dell'Istituto Tomadini, gli alunni dell'Istituto Sabbatini di Pozzuolo, i convittori del Collegio Paterno, gli orfanelli delle Rosarie, i vecchi della casa di ricovero, i soci della Società Cattolica di M. S. con bandiera ed una rappresentanza della Società cattolica di Gemona pure con bandiera.

Tutte le fraterne delle varie parrocchie della città con sacerdoti e confratelli; numerosissimi i chierici del nostro Seminario, oltre ai frati cappuccini. Un numeroso stuolo di parroci dell'Arcidiocesi; i canonici di Cividale e l'intero capitolo di Udine.

La bara del Palazzo arcivescovile al Duomo fu portata a braccia da sacerdoti, sotto un baldacchino, portato pure da sacerdoti.

Subito dopo la bara, S. E. Mons. Callegari Vescovo di Padova.

Quindi altri prelati: Mons. Vian canonico della Diocesi di Ceneda: Mons. Francesco Pantaleo canonico penitenziere, rappresentante il Capitolo metropolitano di Venezia — il parroco di Santa Maria Gloriosa dei Frari in Venezia, in rappresentanza di quella Parrocchia, dove il defunto mons. Berengo era ascritto e celebrava messa — don Antonio De Angelo professore nel Seminario di Venezia, in rappresentanza di quel Seminario e della *Difesa* — don A. Vason di Venezia, nipote dell'Arcivescovo defunto.

Come dicemmo ieri in piazza dell'Arcivescovado ed in quella del Duomo, nonchè nelle vie prospicenti c'era una folla straordinaria di gente.

Il Duomo, ove furono celebrate le esequie, era stipatissimo. Officiava mons. Antivari.

L'ufficio funebre ebbe termine quasi all'una e mezzo, ora in cui il numeroso corteo procedette verso il Cimitero.

Il piccolo Boris di passaggio per Udine

Ieri col diretto delle 10.55, proveniente da Pontebba, fu di passaggio per la nostra stazione il principino Boris, figlio del principe Ferdinando di Bulgaria, che, come è noto, passò all'ortodossia.

Il principino fu oggetto di ammirazione da parte dei viaggiatori e di coloro che si trovavano alla stazione. Il piccolo Boris è un bellissimo bambino.

Notizie interessanti i maestri elementari

Il regolamento per le scuole normali venne approvato con alcune modificazioni dal Consiglio di Stato. Il regolamento preparato dal Ministero non faceva più parola della patente inferiore. Il Consiglio di Stato ha osservato che non si poteva con un regolamento abolire questa patente, che è prescritta dalla legge Casati, Lo stesso regolamento stabiliva che le propine per gli esami spettassero ai provveditori agli studi anche per quelle scuole ai cui esami essi non presenziassero; il Consiglio di Stato osservò che i provveditori non hanno diritto alle propine che per gli esami a cui assistono.

I coloni friulani ritornano in Italia

L'*Africa Italiana* giuntaci oggi ha da Cheren, 13 febbraio:

« Oggi sono giunti i coloni friulani della *Associazione Nazionale per aiutare le Missioni Italiane all'Estero*.

Sono tutti in ottima salute.

E' stato messo a loro disposizione, pel momento la casermetta della batteria.

Accolti amorosamente dal R. Commissario cap. Boari, da padre Serafino e da tutti i negozianti italiani, è stato loro offerto, appena giunti, una refezione.

Domani partiranno per Sainara, loro sede definitiva e li prepareranno gl alloggi, i pozzi, i terreni, occorrenti per i loro compagni, che sono a Massaua e che quanto prima raggiungeranno. » —

Stamane è invece pervenuto questo telegramma:

Massaua, 9. I coloni veneti da Godofelassi sono giunti a Massaua.

Eglino rimpatriano disillusi, contenti di essere liberati e di tornare in Italia.

Fanno un quadro tristissimo delle condizioni della colonia agricola, dalla quale era inutile sperare qualche utilità.

Un orecchino smarrito

Ieri fu smarrito un orecchino con un brillantino, percorrendo la via Daniele Manin.

Riceverà mancia competente chi, avendolo trovato, lo porterà alla nostra redazione.

Udinese che si suicida a Trieste

Il signor Giuseppe Zoratti, commissionato, di 50 anni, celibe, da Udine, era alloggiato quale subinquilino presso la famiglia del sig. Vincenzo Punzengruber di Trieste, al primo piano della casa n. 2, di via del Pilone. Già un po' esaltato, per carattere, lo Zoratti divenne vieppiù melanconico dopo la recente morte di sua madre, spirata a Gorizia, e più volte pare egli avesse manifestato il proponimento di darsi la morte. L'altra mattina alle sette e tre quarti, uscì dal quartiere, e, salito fino al pianerottolo del terzo piano, collocò bastone e cappello sul davanzale di una finestra prospettante sul cortile, e si slanciò nel vuoto. Nel cadere sul selciato, l'infelice ebbe la testa sfracellata e ne schizzarono le cervella spargendosi nel cortile imbrattandone i muri.

Accorsero al tonfo, i vicini e mentre da un lato si formava un fitto assembramento d'attorno al suicida, d'altra parte si correva al commissario di via Scussa. Il dottor Fonda, accorso dalla guardia medica, constatò il decesso. Nelle tasche del suicida non fu trovata alcuna lettera dalla quale si potessero rilevare i motivi del suicidio, il quale, evidentemente, deve essersi compiuto in un momento in cui lo Zoratti trovavasi in preda ad un accesso di melanconia. Nella stanza dell'infelice fu trovato un portamonete contenente 15 fiorini, più un borsellino contenente fr. 3.52. I mobili, gli effetti, il denaro appartenente allo Zoratti furono presi in nota e assunti in giudiziale custodia dall'autorità. Il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto, mediante il carrozzone dell'impresa Zimolo. Il suicida aveva una sorella che abita al n. 9 di via Nuova, pure a Trieste.

Un uomo sotto un carro

Verso le undici di stamane venne accolto presso il nostro Ospedale civile certo Giuseppe Zambon di Vincenzo, d'anni 24, di Badoia, il quale, tra Codroipo e Basagliapenta volendo salire sovra un carro di cipolle, scivolò e si ebbe fratturata la gamba destra.

Serata musicale

Il distinto maestro Vittorio Franz offre questa sera una *serata musicale*, alle ore 20.30, nella sala del Teatro Sociale, gentilmente concessa.

I pezzi musicali saranno suonati al « pianoforte » dalle allieve del distinto maestro Franz.

Il trattenimento sarà aperto con l'*Ouverture* del « Flauto magico » di Mozart, fuori programma, a 8 mani, e poi verranno suonati i seguenti pezzi:

1. Bach F. E. — *Sonata in la* mag. (a) Allegro con brio. (b) Poco adagio. (c) Allegro vivace.
2. Haydn — *Adagio* ed *Allegro* della Sonata in *mi b.*
3. Mozart — *Allegro* della Sonata in *do* mag. per Piano a 4 mani.
4. Clementi. — Sonata in *si b* mag. per due Pianoforti. (a) Allegro assai. (b) Larghetto. (c) Presto.
5. Dusseck — *Allegro* della Sonata in *sol* mag. op. 35.
6. Hummel — *La bella capricciosa*, Rondò brillante in *si b* mag. op. 55.
7. Beethowen — *Concerto*, per Piano in *mi b* con accompagnamento di un secondo Pianoforte op. 73. (a) Adagio. (b) Allegro ma non troppo.
8. *Weber* — *L'Invitation à la Valse*, Rondò brillante per due Pianoforti a 8 mani.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un udinese condannato in Austria per spaccio di banconote false

Il giorno 6 corr. innanzi alle Assise di Graz fu dibattuto il processo per spaccio di B. N. false da f. 50 contro Giuseppe Mussigh, di 38 anni, nativo di Udine, frazione di Paderno, fornaciaio, già condannato per vagabondaggio.

Quando il Giuseppe Mussigh si trovava già in carcere, ricevette una cartolina postale da suo fratello Luigi da Udine, che diceva:

Caro Giuseppe!

« Credo di aver pronta tutta la mercanzia, ma mancano alcune cosette che vogliono finire prima di distribuirle. Spero che tutto sarà terminato in settimana. Non appena l'avrò, partirò, perciò ti prego pronta risposta; fa che l'abbia prima di domenica per poter essere sicuro che sei tutt'ora costì. Ti saluto di cuore. »

Questa cartolina venne in mano del giudice istruttore. L'autorità italiana, avvisata, fece arrestare a Udine il 29 novembre 1895 (come fu anche annunciato sul nostro giornale) il Luigi Mussigh, che stava sulle mosse per recarsi in Austria.

In seguito al verdetto dei giurati il Giuseppe Mussigh, pienamente confesso, fu condannato a 8 anni di carcere duro con inasprimento di giaciglio duro ogni tre mesi, ed a suo tempo al bando dagli Stati austriaci.

LIBRI E GIORNALI

Studi storici e letterari di F. P. Cestaro [1]

« Disse bene il Boileau: Un bel sonetto può valere un poema ». Questa raccolta di piccole cose di F. P. Cestaro, di Eboli, merita precisamente d'essere salutata col classico detto di quel francese. Questi studi storici e letterari rivelano le due spiccate qualità dell'ingegno del Cestaro, lo spirito del giusto e il criterio del bello. E' infatti artista acuto e suggestivo nella ricerca della trama storica dei *Promessi Sposi*. E' critico sottile e indagatore sagacissimo e sereno nell'esposizione delle *Rivoluzioni napoletane nei secoli* XVI e XVII. Nel racconto dei casi di Calabria e Principato (1799) egli è vivace e sdegnoso senza però cadere nel declamatorio e mai uscire dai limiti della buona storia nazionale. Il resoconto delle Memorie di Vincenzo Fattiboni di Cesena, la vittima del Governo papale della metà prima di questo farraginoso e rivoluzionario XIX, è caldo e appassionato, ma non esagera nulla.

La commemorazione di Matteo Ripa, il fondatore dell'Istituto Orientale in Napoli, è quasi un modello di sobrietà e correttezza. I ricordi di *San Marino* sono abbondanti di buone notizie, e la erudizione disseminatavi non pesa e non svoglia. Anche le pagine intorno all'Alberoni dimostrano quanto e quale sia il valore del Cestaro nelle cose storiche e quanto la scienza possa aspettarsi e debba pretendere da un dotto avvezzo come lui al vaglio ed alla filosofia. Voglia l'esimio amico mio aver intera la coscienza della forza che ha in sè, scenda risoluto in campo con una opera di getto, e giacchè la lotta è vita, egli vivrà vincendo. »

GAETANO SANGIORGIO

nel *Corriere Ticinese*, 19 20 marzo 1894

[1] Presso gli editori Roux Frassati e C. Torino, e tutti i librai. L. 4.50.

Telegrammi

Grandi inondazioni in Austria

Vienna, 10. In conseguenza delle abbondanti nevi cadute e del disgelo, ora sono avvenute grandi inondazioni nell'alta Austria, nelle città di Voklabruck, di Gmunden, nel villaggio di Puchheim in Boemia.

Probabile arresto di Cecil Rhodes

Londra, 10. Si assicura che fu spiccato il mandato d'arresto contro Cecil Rhodes, l'ex ministro del capo, per complicità nell'introduzione d'armi nel Transwaal.

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
10 marzo 1895

GRANAGLIE

		da		a	
Granoturco	L.	11.60	a	12.75	all'ett.
Cinquantino	»	10.65	»	—.—	»
Lupini	»	8.—	»	—.—	»
Castagne	»	13 —	»	15.—	»
Fagiuoli di pianura	»	20.—	»	25.—	al quin.
» alpigiani	»	31.—	»	32.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	5.40	5.70	6.40	6.70
» II	»	4.70	5.25	5.70	6.25
Fieno della bassa I	L.	4.45	4.65	5.45	5.65
» » II	»	3.75	2.25	4.75	5.25
Paglia da lettiera	»	2.90	3.70	3.40	4.20
Legna tagliate	L.	1.94	2.04	2.30	2.40
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.80	7.10	7.40	7.70
» » II	»	6.20	6.60	6.80	7.20
Formelle di scorza	»	2.—	2.10 al cento		

POLLERIE

	peso vivo
Galline	da L. 1.10 » 1.20 al kil.
Polli d'India maschi	» 1.10 » 1.15 »
» » femmine	» 1.15 » 1.20 »

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 2 10 a 2.20 al kilo
Uova » 0.60 » 0.66 alla dozzina
Pomi di terra nuovi L. 9.— a 11.— al quint

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 marzo 1896

	10 mar.	11 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	89.—	88.95
» fine mese id	89.05	88.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	301.—
» Italiane 3 %	282.—	281.—
Fondiaria d'Italia 4 %	488.—	488.—
» » » 4 1/2	498 —	498 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	744 —	744.—
» di Udine	115.—	115. —
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.—
Cotonificio Udinese	1300 —	1300 —
» Veneto	287.—	287.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	654.—	655 —
» » Mediterranee	497.—	499.—
Cambi e Valute		
Francia chèque	110.80	110.55
Germania »	136.65	136.50
Londra	27.95	27.90
Austria - Banconote	2.30.87	2.30 50
Corone in oro	1.15.43	115.—
Napoleoni	22.17	22 04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	80.20	80.04
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza incerta

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

Nocera - Umbra

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — BEVETE A TAVOLA — MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera,

Madri Puerpere Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliare la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI — MILANO

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E COMP. — MILANO

---

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisca ai cappelli bianch o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per utta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura

IN

LOMBARDIA - PIEMONTE - ROMAGNA

DELLA

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

UNICA ED ESCLUSIVA DISTRIBUTRICE

DEI

GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

Premiati con medaglie d'oro e diplomi d'onore

coi principali premi ed onoranze negli speciali concorsi aperti dal Regio Ministero di Agricoltura ecc.

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** giudicato ovunque il migliore *pel valore nutritivo della sua foglia selvatica — per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto — per la provata resistenza alle cause che determinano la generale morìa degli altri gelsi, per cui vegeta splendidamente anche se posto dove un altro sia poco prima perito — per la precocità ed impareggiabile resistenza, altresì alle nebbie, brine e gelate precoci e serotine; alla malattia della* ruggine *detta anche forza, ecc. ecc.*

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., confermati anche in quello testè tenutosi in Cuneo dove il **Gelso Cattaneo** fu il solo giudicato meritevole di maggiore diffusione.

AVVERTENZA

Il **Gelso primitivo o Cattaneo** non devesi confondere come alcuni fanno coi gelsi delle Filippine, nè cogli innesti e le riproduzioni offerte dal Commercio sotto le denominazioni di Giapponesi, Morettiani, Chinesi, ecc. ecc., inquantochè *la riproduzione determina la degenerazione e l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anco alla bontà della foglia.*

Tutti gli esemplari, a maggior garanzia, vengono contrassegnati col timbro della Casa la quale non fa deposito in alcun centro

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti.

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.

Gelsi d'alto fusto - Alberelli - Ceppaie

speciali per siepi - spalliere - boschetti - praterie specializzate

La **DIREZIONE** si reca a dovere di avvertire che i vastissimi piantonai si trovano in regioni sanissime in cui non si coltivano viti e lontanissime da quelle dove apparve la Diaspis. I nostri gelsi sono nel modo il più assoluto garantiti immuni da ogni malattia

Catalogo illustrato dietro richiesta alla Direzione della Casa in

Milano - Corso Magenta, 44.

Le Commissioni si ricevono in Udine presso il signor M. P. CANCIANINI

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York

perfezionato dai Chimici signori Rizzi

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti il vero rigeneratore universale pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il rigeneratore universale non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, i Rigeneratore universale ridona ii colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire Tre

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il Cerone Americano oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il Cerone Americano è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire 4.

Si vende in Udine, presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine,* da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — Treviso, *Tardivello Candido,* chincagliere. — Belluno *Agostino Tonegutti,* negoziante.

Le Maglierie igieniche HÉRION al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA,** N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hérion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia

Lire 1.75

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè lo biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. **4** *la bottiglia.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo dell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri

Deposito generale A. **MIGONE** e C. Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. 5

PREMIATO AMARO BAREGGI

A BASE DI

Ferro - China - Rabarbaro

preparato dal Chimico Farmacista

G. BAREGGI — PADOVA

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del **Ferro** e della **China** nell'anemia, nella clorosi, nella dispessia e nelle malattie nervose causate da debolezza e per la presenza del **Rabarbaro** il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo **Ferro-China.**

Vendesi al minuto presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il suddetto signor Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e tanto rinomato **FLUIDO** rigeneratore delle forze dei **CAVALLI** e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

---

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domandare gli affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al pro- *PIETRO D'AMICO,* via Roma, 2, piano secondo BOLOGNA.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Gior. di Udine».

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE — 36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E

I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO

LA STAGIONE E SAISON

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1.° E 16. D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI

PICCOLA EDIZ.E L.E 8,00 | GRANDE EDIZ.E L.E 16,00 ANNUE

GRATIS NUMERI DI SAGGIO — NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO

MANUALI HOEPLI

OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE

IN CUI I PIU' ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.